

DIOCESI DI TRIVENTO
Sinodo della Chiesa Universale ed Italiana
RIUNIONE DEI CATECHISTI PARROCCHIALI, on line
12 MARZO 2022

PRESENTI :

NOME E COGNOME	PAESE
AMBROSINELLA PUTATURO	CAROVILLI – Ref. Diocesano Sinodo
CHIELLI GIUSEPPINA	TORREBRUNA
DI SABATO SERENA	AGNONE – Santa Maria di Costantinopoli
DI VINCENZO DANIELA	RIONERO SANNITICO
DI VINCENZO LUCA	RIONERO SANNITICO
DON FRANCESCO MARTINO	Referente Diocesano Sinodo
DON PAOLO DEL PAPA	Direttore Ufficio Catechistico Diocesano
FILACCHIONE AURORA	SALCITO
FORTE MARIA CLEMENTINA	AGNONE – Sant’Antonio Abate
LA FRATTA FLORA	SCHIAVI D’ABRUZZO
LA MORGIA TIZIANA	AGNONE – Sant’Antonio Abate
LALLI MADDALENA	CASTIGLIONE MESSER MARINO
MAZZUCCO LORELLA	CASALCIPRANO
MINNI GIOVANNA	ROCCAIVIVARA
MIRTO ANTONINA	PESCOLANCIANO
PAGLIONE CARLA	CAPRACOTTA
PALLOTTA ALESSANDRA	RIONERO SANNITICO
PIZZABALLA MARIA ROSARIA	CASTELGUIDONE
RAMUNDO FIORINA MARIA	CASALCIPRANO
RANALLETTA LUIGIA	PESCOLANCIANO
Sr. MAFIFE’	TRIVENTO – SALCITO
Sr. MARIA GREZUK	TRIVENTO - SALCITO
ZAMPINI MARIA CARMELA	FROSOLONE

Sintesi degli interventi

DON FRANCESCO MARTINO: Rivolge un affettuoso saluto a tutti i catechisti, che in vista del documento “Antiquum Ministerium” sono destinati ad acquistare un ruolo sempre più fondamentale nell’evangelizzazione e nella trasmissione della fede nella Chiesa, riconoscendo il loro ministero come “vocazione” che nasce da una chiamata, e quindi rendendolo istituito, come già di fatto avviene nelle Chiese di Missione. Ministero che richiede non solo la risposta ad una chiamata, una formazione sempre più curata ed intensa, ma anche la coscienza missionaria di un impegno, una testimonianza di vita, un amore nei confronti dei ragazzi, dei giovani, degli adulti affidati che rende non solo maestri, ma padri nella fede. L’esperienza sinodale tocca quindi in profondità il mondo catechistico, invitato a ripensare alla modalità di trasmissione della fede pur nella crisi del contesto attuale, ed interpella al discernimento, per rimotivare lo slancio di comunione, missione e annuncio del Kerigma alle generazioni affidate. Ecco che quindi la riflessione sinodale può aiutare a riscoprire la propria missione e vocazione, rinnovando autenticamente la catechesi e l’annuncio missionario della Chiesa.

DON PAOLO DEL PAPA: I catechisti sono soggetti in prima linea come annunciatori, portatori del Vangelo, e sono chiamati a partecipare al processo sinodale con parresia, con il cuore aperto, facendo il punto della situazione per la Chiesa che è oggi e sul come dovrà migliorare domani, raccontando e condividendo in primis l’esperienza concreta vissuta nella parrocchia.

MARIA CLEMENTINA FORTE: E' il primo anno che è impegnata come catechista, nella parrocchia di Sant'Antonio Abate ad Agnone. Ha ricevuto buona accoglienza nella parrocchia di Sant'Antonio da parte del parroco, delle famiglie, dei ragazzi, ma anche una certa freddezza da parte di alcuni catechisti, che è un aspetto da migliorare. Ha scoperto per caso la chat del gruppo dei catechisti della parrocchia di cui dovrebbe far parte, e q questo proposito, come atteggiamento di fondo, sottolinea **che manca comunicazione e accoglienza tra i catechisti, cose che vanno migliorate.**

FIORINA RAMUNDO e LORELLA MAZZUCCO: Come catechiste si riesce ad interagire senza grosse discussioni. Purtroppo, **nell'azione catechistica ci si sente soli e si conta solo sulle forze personali.** Da parte delle famiglie e dei ragazzi non ci sono forti motivazioni a vivere un cammino di missione. Occorre coinvolgere più persone possibili, ma ci sono ostacoli, in una parrocchia molto piccola con 500/600 abitanti, in spopolamento, con inizio del cammino sacramentale per la prima comunione, e quindi finalizzato ai sacramenti, per problema di spazi, ecc. **Da parte delle famiglie c'è solo la delega ai catechisti, e ciò rende il compito catechistico di evangelizzazione diviene difficile da parte nostra.** La comunità dei fedeli collabora alla meglio, ma si delega, si demanda molto, e ciò non è gratificante e diviene un peso per noi. Dopo la prima comunione c'è un vuoto di partecipazione dei ragazzi e delle famiglie, anche se vi è stata la partecipazione alla celebrazione domenicale. **Fa soffrire molto la mancanza della comunità, non si vede il senso di appartenenza alla comunità, se non per qualche rara, sporadica partecipazione.** In un paese molto piccolo i rapporti con le persone sono fondamentali, la pandemia ha prodotto isolamento e solitudine. E' questo il contesto umano da ricostruire in primis.

DANIELA DI VINCENZO: Nel nostro paese ragazzi e bambini ci sono. Sono molto contenta della realtà di Rionero Sannitico, siamo riusciti ad incontrarci sempre anche on line, anche nei momenti più duri della pandemia. Da noi i ragazzi vengono tenuti in considerazione moltissimo, con l'appoggio del Parroco e i genitori dei bambini, sempre disponibili a qualunque iniziativa, soprattutto quelle di solidarietà. C'è il problema degli spazi, spesso ci appoggiamo alla Sala Consiliare. Il problema della prevenzione dell'abbandono dopo la prima comunione: abbiamo provato a risolverlo iniziando dopo la prima comunione un percorso pre-cresima con giochi, attività, per poi collegarlo al percorso cresima: i ragazzi si divertono, non scappano. Funziona. Punto dolente: **la collaborazione con le altre parrocchie è a volte inesistente, e ci sono diffidenza, resistenze, difficoltà a relazionarsi, c'è chiusura, cosa che ostacola dinamiche di condivisione, di scambio, di confronto che sarebbero molto utili anche per far sentire i ragazzi parte di un cammino comune più grande.** Cerchiamo di partecipare a tutte le iniziative diocesane.

AURORA FILACCHIONE: Faccio catechismo assieme a Suor Maria a Salcito. Dopo l'ora di catechismo, finisce tutto lì. Famiglie e ragazzi non partecipano ad iniziative, incontri organizzati per loro. **Credo che le famiglie, se vogliono i sacramenti per i loro figli, devono partecipare alla vita della comunità. Vanno coinvolte le famiglie anche con un catechismo per loro, perché che vedono la chiesa come un supermarket.** L'iniziativa per coinvolgere le famiglie deve nascere da chi ci dà il mandato, cioè i parroci. Noi siamo tra l'incudine e il martello: auspichiamo che i parroci si impegnino maggiormente a formare le famiglie ad una sensibilità di fede maggiore.

LUCA DI VINCENZO: Ognuno ha i propri talenti, c'è un nocciolo duro che manda avanti la catechesi. I problemi che viviamo affliggono tutte le Chiese d'Italia: è impossibile tenere tutto a puntino, ma con l'aiuto di volontari della comunità si riescono a risolvere le problematiche.

LUIGINA e ANTONIETTA MIRTO (Pescolanciano): il nostro gruppo di catechismo, 5 catechiste più 3 suore, è molto unito : **il problema è l'assenza delle famiglie, e ci sentiamo le babysitter delle situazioni.** Abbiamo cercato di coinvolgere i genitori, ma abbiamo avuto più di una protesta, perché per loro era una perdita di tempo. Abbiamo cercato di fare in modo di motivarli, invitando a farli riflettere: se chiedono il sacramento, perché non si impegnano? Sempre pronti con la scusa del Covid, la costante mancata presenza alla celebrazione domenicale: i bambini che seguono la Messa sono 2 su 40, tuttavia continuiamo a lavorare.

GIOVANNA MINNI: (Roccavivara). I ragazzi partecipano, ma è complicato coinvolgerli durante le lezioni di catechismo. La scusa per non partecipare alla messa è lo studio. Sono molto disinteressati. Vengono, le attività le facciamo, poi li affidiamo al Signore. Un altro problema, poche sono le persone disponibili a dare la disponibilità come catechisti, perché c'è la formazione e gli impegni che non tutti vogliono assumersi.

LUCA DI VINCENZO: Siccome il catechista è un accompagnatore, un padre che educa e genera alla fede, ***suggerisce di affidare ogni classe ad un "maestro" unico fino alla cresima, che accompagni lungo tutto il percorso di crescita.***

ALESSANDRA DA RIONERO: *E' decisivo e fondamentale lo scambio tra i ragazzi delle varie parrocchie, vicine e zonali. Sarebbe opportuno non concentrare sempre tutte le occasioni di incontro a Trivento.*

AURORA FILACCHIONE: *Sono importanti incontri tra i ragazzi di tutte le parrocchie della Diocesi in catechesi almeno ad inizio e fine percorso, tipo festa dei giovani, chierichetti, ecc. I parroci dovrebbero collaborare, non opporsi a queste cose, favorire queste iniziative, in quanto si vede discrepanze tra chi fa e chi non fa.*

MARIA CLEMENTINA FORTE: Bisogna convincere i parroci. Anche l'iniziativa dell'incontro dei ragazzi con il papa è un'ottima occasione. ***Gli incontri vanno fatti anche con i genitori, e, anche se non si possono obbligare le famiglie, si dovrebbe escogitare una strategia di modo che le famiglie credenti e praticanti possano creare un terreno comune, anche una passeggiata, una cena, ecc. ecc. sul terreno umano più che religioso. Con il rapporto umano si stabilisce anche un rapporto religioso. Le famiglie devono essere avvicinate a Gesù. Far scoprire la bellezza del messaggio di Gesù.***

TIZIANA LA MORGIA: Una cosa che costato e chiedo : prima ad Agnone c'era l'oratorio e si coinvolgevano i ragazzi con attività. Perché non riprendere? *Riproporre il Giovedì Santo in Cattedrale, un momento per trovarsi tutti insieme. Perché non organizzare una gita catechistica con tutte le parrocchie per conoscersi con tutti quanti? Se noi costruiamo e la famiglia non è presente, a che serve?*

ANTONIETA MIRTO: ***Propone incontri ed uscite con le famiglie, anche se dopo, però, manca il proseguo,*** manca la formazione delle famiglie, manca la partecipazione domenicale. *Ci impegnamo a creare reti noi sacerdoti e catechisti con la famiglia, ma poi occorre curare questi rapporti, di modo che non restino occasionali, e qui il ruolo dei parroci è fondamentale per tenere "caldo" il fuoco acceso ad esempio dalla gita catechistica. L'importante è creare e quindi poi curare i rapporti umani.*

DON PAOLO DEL PAPA: Commentando, sottolinea che a volte anche nei catechisti c'è scoramento e abbattimento, perché a volte i catechisti non vengono a messa. Recepisce il suggerimento di favorire ed organizzare più Incontri diocesani per ragazzi e catechisti, di modo da favorire gli incontri.

SUOR MARIFE' : Sono tre anni che sono arrivata a Trivento. Il problema è il modo, il gesto, l'accoglienza. Dobbiamo guardare al futuro. Mando le schede ai genitori, canto, ballo, danza e chi vuole può cantare, ballare, bambini sempre contenti.

FLORA LA FRATTA: Don Antonio mi ha lasciato campo libero. Ho seguito il programma di AC, programma completo a 360 gradi : sono riuscita a coinvolgere anche i genitori alla preparazione alla messa, e con queste piccole attività partecipano e sono propensi a farle fare ai figli. I testo AC "Su misura per te", legai ai catechismi CEI, li seguono i ragazzi dalla I alla V elementare, per poi fare un post prima comunione, e suggeriscono delle attività molto significative. Un percorso legato all'anno liturgico, e cammini a portata nostra di tutti i catechisti e legati ai catechismi CEI e all'anno liturgico, da proporre a tutte le parrocchie. Un percorso di catechismo legato alla vita dei ragazzi.

NELLA PUTATURO: La mancanza che si avverte nella Diocesi è l'esigenza di un cammino comune, ci sono grosse difficoltà a mettersi insieme per formarsi, e oggi si pagano le conseguenze di questo fatto. Questo momento del Sinodo deve essere occasione per ripensare nella nostra Diocesi un cammino catechistico

comune, con l'appoggio delle famiglie, che coinvolga tutti, in modo da rimettere tutta la comunità in movimento, un modo per rimettersi in cammino insieme, con anche attività da fare insieme: la necessità urgente è quella di avviare processi che ci consentono di camminare insieme.

AURORA FILACCHIONE: Chiede di organizzare incontri formativi che puntino sul fornire mezzi, strumenti per avviare le lezioni, che ci consentano di mettere in azione tecniche per coinvolgere. Formazione a livello di tecnica di catechismo.

MARIA CLEMENTINA FORTE: La necessità sono gli strumenti operativi sulle tematiche tipo la morte, l'anima, i perché della vita, perché sono i contenuti delle domande dei ragazzi che mettono in crisi.

DON PAOLO DEL PAPA: Sottolinea che l'Ufficio Catechistico ha per oggetto la formazione globale e generale dei catechisti, e non può limitarsi ad insegnare tecniche di lezione, perché ogni gruppo di ragazzi è unico ed è a se stante, e il catechista, insieme con il parroco, deve inventarsi la metodologia adeguata, tenendo presente i ragazzi che si trova di fronte, per comunicare l'esperienza di fede. Non esiste una tattica e una metodologia univoca, dipende dalle persone che si ha di fronte.

LUIGINA RANALLETTA: Dobbiamo cercare di far fare l'esperienza di fede ai ragazzi, concreta e vitale. Non la pappardella, le storielle, la lezione scolastica. Chiede l'aiuto dei parroci.

LUCA DI VINCENZO: Quello che è fondamentale *è il capire che è necessario comunicare con il linguaggio dei ragazzi che ci troviamo di fronte. Utilizzare gli strumenti che dicano qualcosa ai ragazzi, che parlino alla loro vita, con il loro linguaggio, con la loro esperienza concreta vissuta, con il paradigma del loro mondo.* Suggestisce alcuni testi innovativi di catechesi per la Confermazione, come Flora suggerisce quelli di AC.

Alle ore 18.30 la riunione ha termine

IL REFERENTE SINODALE
(Don Francesco Martino)

